

**DIRITTI CIVILI**  
**LE UNIONI OMOSESSUALI**

# Vittoria di Hollande La Francia dice "sì" ai matrimoni gay

Ok del Senato, le coppie dello stesso sesso potranno adottare  
Ora il testo torna alla Camera, scontato il via libera definitivo

**ALBERTO MATTIOLI**  
CORRISPONDENTE DA PARIGI

La legge sul «matrimonio per tutti», cioè anche per due sposi o due spose, vince un'altra battaglia. E ormai è vicina a vincere la guerra. Ieri il Senato ha approvato la più importante riforma di società decisa in Francia dall'abolizione della pena di morte nel 1981. Dopo una settimana di dibattito meno infuocato di quello dell'Assemblée nationale (al palazzo del Lussemburgo l'atmosfera è più ovattata), i senatori hanno votato per alzata di mano, quindi è impossibile stabilire che numeri abbiano fatto favorevoli e contrari. Alcuni senatori di sinistra hanno votato no, ma sono stati più numerosi quelli di destra a votare sì, come Chantal Jouanno, ex ministra di Sarkozy.

Tuttavia, per le nozze omosessuali non è ancora fatta. Il Senato ha infatti apportato qualche modifica al testo già licenziato dalla Camera: nulla di sostanziale, ma abbastanza perché la legge debba tornare al vaglio dei deputati. Se la voteranno così com'è, sarà definitivamente approvata. Altrimenti ricomincerà la navetta.

La polemica è appunto sui tempi. Il governo socialista vuole farla finita per incassare finalmente una vittoria politica, sloggiare dalle prime pagine l'«affaire Cahuzac» e disinnescare la prossima mega manifestazione degli oppositori, convocata per il 26 maggio. Così ha deciso che la discussione all'Assemblée riprenderà già mercoledì

di. In effetti la proposta numero 31 nel programma di François Hollande finora è stata sicuramente anche la più discussa: «Ha impegnato le due Camere per più di cento ore ognuna», ricorda il capogruppo socialista all'Assemblée, Bruno Le Roux. Il suo omologo di destra, Christian Jacob, ribatte che l'anticipo «è un passaggio di forza. Il Presidente della Repubblica prende il rischio di un confronto violento con i francesi». Ma l'impressione è che i legislatori siano stanchi di ripetere all'infinito gli stessi argomenti. Il nuovo voto alla Camera dovrebbe essere solo una formalità.

Intanto esulta l'autrice della legge, la guardasigilli nera Christiane Taubira, uno dei pochi ministri a dare delle soddisfazioni a Hollande. Taubira ha arringato i senatori con il tono solenne delle grandi occasioni: «C'è in ognuno di noi un'emozione profonda che riempie lo stesso emiciclo. Abbiamo rinforzato il patto repubblicano. Riconosciamo semplicemente la piena cittadinanza delle coppie omosessuali».

La Francia dei diritti dell'uomo diventa anche la Francia dei diritti dell'omosessuale seguendo l'esempio di Uruguay (la legge è stata approvata ieri l'altro), Canada, Sudafrica, Olanda, Belgio, Norvegia, Svezia, Islanda, Messico, Portogallo, di alcuni Stati Usa e perfino della cattolicissima Spagna. L'opposizione, battuta in Parlamento, rimane vivace nelle piazze. Talvolta troppo: l'ultima «manif», il 24 marzo, è finita con sei arresti.

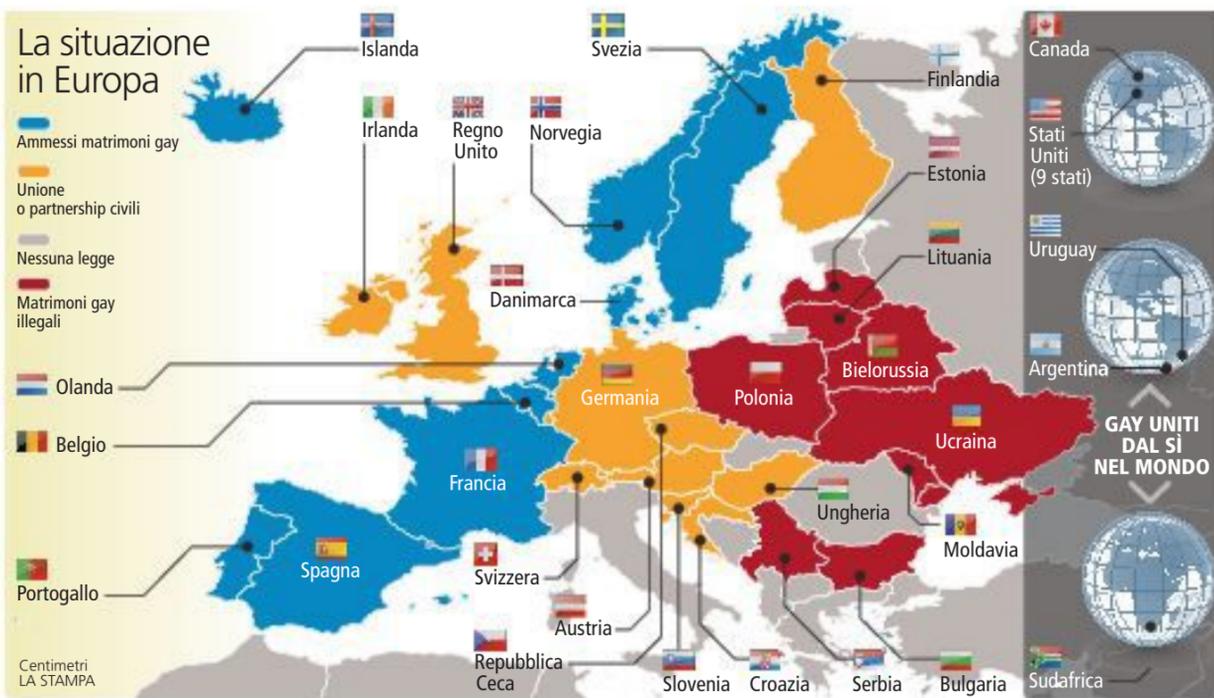
## Gallo, presidente della Consulta

«Sì al riconoscimento giuridico»

Un esplicito invito al riconoscimento dei diritti delle coppie gay è arrivato al Parlamento italiano proprio ieri dal presidente della Corte Costituzionale, Franco Gallo. Il magistrato ha ricordato che con la sentenza 138/2010 la Corte «ha escluso l'illegittimità costituzionale delle norme che limitano l'applicazione dell'istituto matrimoniale alle unioni tra uomo e donna, a affermando che due persone dello stesso sesso hanno il diritto fondamentale al riconoscimento giuridico, con i connessi diritti e doveri, della loro stabile unione». Ha perciò affidato al Parlamento la regolamentazione della materia «nei modi e nei limiti più opportuni».



Attivisti pro-omosessuali sfilano a Parigi durante l'ultima manifestazione, il 24 marzo scorso



## Personaggio

CORRISPONDENTE DA PARIGI

A vederla arrivare sul suo scooter rosa indossando una giacca rosa sotto un caso rosa, la tentazione di non prenderla sul serio è fortissima. Tanto più che la Giovanna d'Arco che guida la crociata contro il matrimonio gay ha un nome che fa ridere, Frigide Barjot, che del resto ha scelto proprio per questo quando ancora faceva l'umorista in tivù e la presenzialista nei locali parigini, di preferenza in quelli gay. Di suo, si chiama Virginie Merle.

Ma sottovalutarla sarebbe un errore. La pantera rosa dell'opposizione sa quel che fa. Le sue idee sono magari discutibili, ma è innegabile che siano chiare. E non è affatto una sprovvista. Ha studiato a Sciences-

Po, anche con un «maître des conférences» di nome François Hollande: «Come professore era bravissimo, molto meglio che come Presidente». Insieme al marito Bruno Tellenne (in arte Basile de Koch, e anche più matto di lei) scriveva i discorsi del ministro di destra Charles Pasqua. Poi si è convertita perché, racconta, «avevo tutto, tranne la cosa più importante», si è proclamata «addetta stampa di Gesù» e ha raccontato il tutto in un'autobiografia, «Confessions d'une catho branchée», confessioni di una cattolica alla moda.

La «manif pour tous», la manifestazione per tutti, ironica presa in giro del «matrimonio per tutti», è nata con quattro amici al bar. Ma poi è cresciuta in maniera inaspettata: «Il 21 novembre eravamo 120 mila, il 13 gennaio un milione, il 24 marzo un milione e 400 mila». La Prefettura di Parigi non dà gli stessi numeri, ma è certo che gli antilegge portano in piazza più gente dei pro.

Adesso la Frigide più famosa di Francia ha due problemi. Il primo è che lei è sempre stata attentissima a evita-

re violenze fisiche e omofobie verbali, ma ora dentro la «manif» c'è la scissione degli estremisti di «Printemps française», che scatenano incidenti e vanno a fischiare i politici sotto casa. L'altro è che la legge rischia di essere approvata prima del prossimo maxicorteo, fissato al 26 maggio, festa della Mamma. Lei reagisce portando in tribunale i deviazionisti della Primavera e alle urne il movimento. «Alle prossime amministrative - minaccia - presenteremo delle liste contro i parlamentari che hanno votato sì alla legge» e che so-

no anche, quasi tutti, sindaci o amministratori locali. Il fatto che Hollande voglia anticipare l'approvazione della legge la rende furiosa: «Siamo in una dittatura! Il Presidente ha ghigliottinato il popolo. Vuole il sangue, l'avrà. Ci costringe a uscire dalla legge».

Dietro, però, c'è un'idea forte. «Noi ribalteremo il Maggio '68 e la sua idea della società - proclama - In nome di un principio: io non sono il mio creatore». Va bene, madame, ma perché è tutta in rosa? «E me lo chiede? Perché è il colore dei gay e delle mamme». [ALB. MAT.]

## L'ira della Barjot sconfitta “La vendetta nelle urne”

La leader degli oppositori rilancia la sfida  
“Il presidente ha ghigliottinato il popolo”



### Pasionaria

Frigide Barjot (al centro) alla «manif» di protesta del 4 aprile davanti al Senato dove si discuteva la legge sulle nozze gay